

198). In tempi non tanto dai nostri lontani era quasi passato in consuetudine, che quando qualche personaggio veniva innalzato a' cospicui magistrati della repubblica si trasferisse a quest'isola in segno di gran festa co' suoi congiunti ed amici per qualche ora, e ricevesse da' monaci conveniente trattamento. Nè meno dell'orto e del giardino ricreava l'osservare le fabbriche, sendo state erette con grandi avvertenze. La chiesa, dopo la ducale, fu stimata per la più bella di Venezia, il Dormitorio, il Refettorio, i due Chiostrì sono affatto grandi e magnifici; e così in queste, come nelle altre fabbriche, delle quali avverrà di parlare brevemente, alla principesca grandezza la gravità religiosa venne mirabilmente congiunta.

Tal era, ed è in parte ancora l'isola di s. Giorgio Maggiore, alla quale in ogni età concorsero illustri ed eruditi stranieri per osservarla, pittori, architetti, ed altri artefici o per lasciarvi opere celebri de' loro ingegni, o per imparare da quelle degli altri (15).

Nell'anno settecentonovanta, come accennossi, ivi fu eretta una Chiesa, e ciò avvenne per la pietà della famiglia Participazio, essendo Papa Adriano I, Imperadore Costantino figliuolo d' Irene, e doge di Venezia Maurizio Galbajo. Non vi sono documenti da' quali si possa trarre con precisione la notizia della qualità degli ecclesiastici i quali esercitassero allora nella medesima gli uffici di religione; anzi non abbiamo notizia alcuna degna di fede e di rimembranza sino all'anno della donazione avvenuta, come notossi, nel novecentottantadue il giorno 20 dicembre. Per mezzo di questa Tribuno Memo doge di Venezia concesse a Giovanni Morosini la nominata Chiesa di S. Giorgio, affinché dovesse essere un monastero, o per meglio dire, ad uso di monastero. Laonde, se prima non v'erano monaci, vi saranno stati de' preti. Puossi anche affermare che sempre fin allora siensi stati sacerdoti secolari, riflettendo coll'Olmo, di cui seguo l'istoria, che molti antichi personaggi illustri Veneziani tra il 790, e il 982 o spontaneamente si dedicarono alla vita monastica, le secolaresche dignità abbandonando, o per forza vi si adattarono, e nessuno tuttavia si è recato a S. Giorgio. E per nominarne alcuni: Giovanni Participazio fu rilegato a Grado nell' 835; (16) Romana sua figlia si ritirò nel convento di s. Lorenzo di cui fu la prima abbadessa l'anno 841 (17); il B. Orso Participazio, secondo di questo nome, rinunciò il ducato, e prese l'abito di monaco in S. Felice d'Amiano (18); Giovanna moglie del doge Pietro Candiano si fece monaca in S. Zaccaria l'anno 959; (19) s. Pietro Orseolo l'anno secondo del suo principato, cioè, come può giudicarsi con sufficienti ragioni nel 978 invitato dalla fama sparsa della santità di S. Romualdo institutore de' monaci Camaldolesi, rinunziando pur egli al ducato, e andando in Guascogna fu seguito dal B. Giovanni Morosini, ch'è il sopraddetto, e dal B. Giovanni Tradonico, e fecesi monaco; (20) anche Felicita sua moglie imitollo, e fu la vigesimaquinta abbadessa in S. Giovanni Evangelista di Torcello (21). Così Vitale Candiano parimenti doge e successore di S. Pietro Orseolo si fece monaco in s. Ilario presso le Gambarare abbazia poscia trasferita in s. Gregorio di Venezia (22); e per tacer d'altri Maurizio Memo figlio di quel medesimo doge Tribuno, di cui rammentossi la donazione dell'isola di s. Giorgio, prese l'abito monastico in s. Angelo di Brondolo, detto da altri Convento della Trinità, l'anno 976 (25). Le quali cose provano non poco, che anche nei tempi precedenti alla donazione non ci sia stato monastero in s. Giorgio, di cui potessero approfittare tante persone pie di que' tempi. È poi certissimo, che la chiesa dal 790 al 982 fu sempre soggetta alla ducale Cappella di s. Marco giacchè nella donazione medesima ciò chiaramente si dice (24).

Giovanni Morosini pertanto partito con Pietro Orseolo ch'era suo suocero, e imparata da s. Romualdo la maniera di vivere secondo la regola di s. Benedetto, si accese del desiderio di propagare nella patria il frutto delle religiose sue cognizioni. Lasciata la Guascogna, arrivò l'anno 982 in Venezia, cioè, anni quattro circa dopo che n'era partito, e supplicò il doge Tribuno Memo, che gli donasse la Chiesa e l'isola di s. Giorgio, come ottenne (25). Puossi osservare che in questo istrumento,